

Sezione II

LA CONTRATTAZIONE DI CATEGORIA IN TEMPO DI CRISI: IL CASO DEL CCNL BANCARI

SOMMARIO: 1. Introduzione al settore. – 2. La disdetta del CCNL. – 2.1. La reazione dei sindacati. – 2.2. La revoca della disdetta. – 3. La presentazione della piattaforma sindacale. – 4. Evoluzione della trattativa. – 4.1. L'elemento distinto della retribuzione e la piattaforma Abi. – 4.2. La nuova rottura del negoziato.

1. Introduzione al settore

Negli ultimi anni, il settore del credito ha registrato un drastico calo dei livelli di redditività, passando dall'11,4% del 2006 allo 0,8% del 2012 ⁽¹⁾. Sebbene alcuni gruppi bancari abbiano mostrato, nel corso del 2013, deboli segnali di recupero rispetto alle contrazioni e alle perdite registrate in precedenza, le previsioni di ripresa fino al 2016 si assestano su livelli ancora molto bassi ⁽²⁾.

Il mercato in forte evoluzione, unitamente al contesto economico di recessione, ha obbligato le banche a valutare la riprogrammazione del proprio modello di business, unitamente agli elementi e alle ragioni del progressivo calo di redditività. In particolare, sono stati individuati alcuni fattori strutturali che, dal 2009, stanno incidendo sulla contrazione della redditività, tra cui l'elevato numero di sportelli, l'alto costo del lavoro e il basso livello di adeguamento tecnologico ⁽³⁾. È stato rilevato, infatti, come i critici livelli di performance siano da addebitarsi solo parzialmente (e non prevalentemente) alla recessione e richiedano, ai fini della ripresa, una riorganizzazione gestionale interna degli operatori del settore, che non sia limitata ad una riduzione dei costi o al loro contenimento ⁽⁴⁾.

⁽¹⁾ G. Torriero, *Rapporto ABI 2013 sul settore bancario in Italia*, 2013; S. Di Dio, D. Riccardi (a cura di), *Osservazioni CGIL su attività e redditività bancaria in Italia e Europa*, 2013; KPMG, *Bilanci dei gruppi bancari italiani: trend e prospettive*, 2014.

⁽²⁾ ROE (Return on Earnings) pari all'1,2% per il 2014, 2,6% per il 2015 e 3,4% per il 2016. Cfr. G. Sabatini, *Rapporto ABI 2013 sul settore bancario in Italia*, 2013.

⁽³⁾ Abi, *Lettera di disdetta del CCNL indirizzata alle OOSS*, Roma, 16 settembre 2013.

⁽⁴⁾ Comunicato sindacale unitario, Dircredito, Fabi, Fiba-Cisl, Fisac-Cgil, Sinfub, Ugl, Uilca, del 10 ottobre 2013.

Nei paragrafi che seguono, verranno illustrate le vicende che, in questo contesto di trasformazione del settore del credito, da settembre 2013 hanno interessato il rinnovo del CCNL Bancari, dalla disdetta del CCNL 2012, passando per la successiva revoca, fino alla descrizione dei contenuti della piattaforma ancora in corso.

2. La disdetta del CCNL

In data 16 settembre 2013, l'Abi (Associazione Bancaria Italiana), con comunicazione indirizzata a tutte le organizzazioni sindacali interessate, ha formalmente disdettato, con un anticipo di 10 mesi rispetto alla scadenza naturale, prevista per il 30 giugno 2014, il CCNL Bancari 2012-2014 ⁽⁵⁾.

Nella suddetta comunicazione e nelle successive dichiarazioni e comunicati stampa, l'Abi ha giustificato la soluzione raggiunta con l'esigenza di dare avvio alle trattative per il rinnovo del contratto nazionale ⁽⁶⁾.

Secondo l'associazione datoriale, i costi determinati dai contenuti del CCNL in scadenza non sono più sostenibili da parte delle banche, gravate, oltre che dal brusco calo di redditività, anche dall'impossibilità di flessibilizzare e razionalizzare l'organizzazione del lavoro, adeguandola alle mutate esigenze del mercato e all'impatto delle nuove tecnologie ⁽⁷⁾. Nello specifico, l'Abi ha evidenziato un'importante contrazione delle attività e dei volumi produttivi, aggravata da un alto numero di dipendenti (appartenenti per il 50% ai più alti livelli retributivi) e ha ritenuto obsoleta l'organizzazione del comparto ⁽⁸⁾. Sul territorio nazionale esistono, infatti, oltre 55 sportelli ogni 100.000 abitanti, a fronte di una media europea che ne prevede 41 ⁽⁹⁾.

La maggioranza delle operazioni, inoltre, ha già abbandonato la storica sede degli sportelli a favore dei servizi on-line, e il fenomeno è in co-

(4) Comunicato sindacale unitario, Dircredito, Fabi, Fiba-Cisl, Fisac-Cgil, Sinfub, Ugl, Uilca, del 24 febbraio 2014.

(5) Abi, *Lettera di disdetta ecc.*, cit.

(6) Comunicato stampa Abi del 16 settembre 2013.

(7) Abi, *Lettera di disdetta ecc.*, cit.

(8) Abi, *La condizione di lavoro nel sistema bancario italiano: fattori di crisi*, agosto 2013.

(9) *Ibidem*.

stante crescita ⁽¹⁰⁾. La trasformazione del settore e del suo mercato richiede, pertanto, una veloce riconversione produttiva e l'allineamento dell'organizzazione del lavoro. In tal senso, le banche necessiterebbero di orari di lavoro più flessibili e dell'aggiornamento professionale dei dipendenti, anche a favore di servizi di tipo "consulenziale" ⁽¹¹⁾. Diversamente, l'allungamento della vita lavorativa dei dipendenti, dovuta all'innalzamento dei requisiti per l'accesso alle pensioni, non risulta assistita dalla reale volontà di favorire un processo di aggiornamento delle competenze e delle professionalità, che oggi non consentono alle banche di mantenersi al passo con le evoluzioni del mercato e con le nuove modalità di "fare banca" ⁽¹²⁾.

2.1. La reazione dei sindacati

Le rappresentanze dei lavoratori hanno interpretato la disdetta del CCNL 2012-2014 come la volontà dell'Abi di «approfitte del momento di insicurezza che investe la società, le imprese e le famiglie per imporre le proprie soluzioni» e di «arrivare a una completa deregolamentazione del settore, attraverso la cancellazione dell'attuale modello contrattuale, del Contratto Nazionale e del Fondo di solidarietà, con il declassamento della stessa contrattazione di secondo livello a mera "contrattazione di prossimità", di carattere derogatorio e funzionale alla necessità di flessibilità delle imprese» ⁽¹³⁾. Le organizzazioni sindacali, inoltre, hanno ipotizzato che la condotta dell'associazione delle banche sottintendesse la volontà di ottenere dal Governo le agevolazioni fiscali sulle perdite non riconosciute al settore ⁽¹⁴⁾. Complessivamente, la disdetta è stata considerata un attacco "irresponsabile" e dalle gravi conseguenze per l'intero settore ⁽¹⁵⁾.

Contestualmente alla consegna da parte dell'Abi della disdetta del CCNL 2012, le organizzazioni sindacali ne hanno richiesto l'immediata

⁽¹⁰⁾ *Ibidem.*

⁽¹¹⁾ *Ibidem.*

⁽¹²⁾ *Ibidem.*

⁽¹³⁾ Dichiarazione congiunta delle Segreterie nazionali e proclamazione di sciopero, Dircredito, Fabi, Fiba-Cisl, Fisac-Cgil, Sinfub, Ugl, Uilca del 10 ottobre 2013.

⁽¹⁴⁾ *Ibidem.*

⁽¹⁵⁾ *Ibidem.*

revoca e hanno risposto ai proclami di crisi datoriali, formulando la proposta di un'immediata riduzione delle retribuzioni dei top manager per 2 anni, fissandone il tetto massimo a 600.000 euro annui ⁽¹⁶⁾. La reazione sindacale si è espressa, inoltre, nell'indizione di uno sciopero nazionale di categoria, il primo dopo tredici anni ⁽¹⁷⁾. Secondo quanto comunicato dai sindacati ⁽¹⁸⁾, quasi il 90% degli addetti al settore ha preso parte allo sciopero nazionale del 31 ottobre 2013, nonostante il tentativo di parte datoriale di ridurre l'impatto della mobilitazione, proclamando il proprio rifiuto ad accettare l'adesione allo sciopero dei lavoratori, che avevano già programmato una giornata di ferie. Infine, i sindacati hanno escluso la propria disponibilità a partecipare a qualsiasi trattativa fino alla revoca della decisione dell'Abi ⁽¹⁹⁾.

Le organizzazioni sindacali hanno voluto richiamare l'Abi a un atteggiamento costruttivo, basato sulla volontà di individuare soluzioni condivise o condivisibili per i lavoratori, in un momento in cui proprio alle banche viene attribuito il compito di rilanciare le proprie attività, aprendosi e collaborando attivamente con i propri dipendenti ⁽²⁰⁾. Tuttavia, a seguito della mancata riapertura del confronto, le single sindacali hanno confermato la volontà di proseguire nell'esercizio del diritto di sciopero quale modalità di manifestazione dell'interesse collettivo ⁽²¹⁾. Sono state, quindi, preannunciate successive mobilitazioni nazionali che, a partire dal mese di dicembre 2013, sarebbero proseguite con numerose ore di sciopero fino a febbraio 2014 ⁽²²⁾.

Le organizzazioni sindacali hanno dichiarato la volontà di riaprire il confronto per la ricerca di un accordo sul Fondo di solidarietà, confermando, in assenza di una risposta collaborativa da parte dell'Abi, di proseguire con il blocco delle trattative locali per la pianificazione dei programmi di risposta alle crisi occupazionali nei gruppi e nelle banche ⁽²³⁾.

⁽¹⁶⁾ Circ. Fiba-Cisl 1° ottobre 2013, n. 202.

⁽¹⁷⁾ Dichiarazione congiunta delle Segreterie nazionali e proclamazione di sciopero, Dircredito, Fabi, Fiba-Cisl, Fisac-Cgil, Sinfub, Ugl, Uilca del 10 ottobre 2013.

⁽¹⁸⁾ Comunicato stampa unitario, Dircredito, Fabi, Fiba-Cisl, Fisac-Cgil, Sinfub, Ugl, Uilca del 31 ottobre 2013.

⁽¹⁹⁾ Comunicato stampa Uilca del 31 ottobre 2013.

⁽²⁰⁾ Comunicato stampa unitario, Dircredito, Fabi, Fiba-Cisl, Fisac-Cgil, Sinfub, Ugl, Uilca del 12 novembre 2013.

⁽²¹⁾ *Ibidem*.

⁽²²⁾ *Ibidem*.

⁽²³⁾ Comunicato stampa unitario, Dircredito, Fabi, Fiba-Cisl, Fisac-Cgil, Sinfub,

Le organizzazioni sindacali hanno, tuttavia, specificato che il proclamato blocco troverebbe disapplicazione, qualora le singole aziende comunicassero alle rappresentanze sindacali aziendali di voler continuare ad applicare il disdettato contratto del 2012, anche dopo la sua scadenza naturale ⁽²⁴⁾. Tale stretta ha rappresentato una reazione dall'indubbio impatto sulle realtà datoriali coinvolte e sulle scelte politiche dell'Abi, che ha così deciso la riapertura del dialogo.

2.2. La revoca della disdetta

In data 20 dicembre 2013, l'Abi e le organizzazioni sindacali hanno sottoscritto l'accordo di adeguamento del Fondo di solidarietà a quanto stabilito dalla l. n. 92/2012 e l'associazione datoriale ha ufficialmente revocato la disdetta dal CCNL 2012 ⁽²⁵⁾.

Nell'accordo, vengono sostanzialmente confermate le garanzie e le prestazioni del Fondo di solidarietà: misure degli assegni, accesso volontario tramite accordo collettivo o ricorso all'indennità di disoccupazione solo a fronte di risoluzione consensuale con durata delle prestazioni per massimo 60 mesi ⁽²⁶⁾.

Considerato il ruolo giocato proprio dal Fondo di solidarietà, che ha consentito di gestire poco meno di 50.000 prestazioni di accompagnamento alla pensione, senza costi a carico delle finanze pubbliche, favorendo il superamento delle sfavorevoli condizioni economiche del settore, è facilmente comprensibile la rilevanza dell'accordo raggiunto e del superamento del blocco delle relazioni sindacali ⁽²⁷⁾.

Conseguentemente, le parti hanno programmato la riapertura, a partire dal 28 febbraio 2014, della trattativa per il rinnovo del CCNL con

Ugl, Uilca del 11 dicembre 2013.

⁽²⁴⁾ *Ibidem*.

⁽²⁵⁾ Verbale di accordo, Abi, Dircredito, Fabi, Fiba-Cisl, Fisac-Cgil, Sinfub, Ugl, Uilca del 20 dicembre 2013.

⁽²⁶⁾ Verbale di accordo sull'adeguamento del fondo di solidarietà per la riconversione e riqualificazione professionale, per il sostegno dell'occupazione e del reddito del personale del credito alla l. 28 giugno 2012, n. 92, Abi, Dircredito, Fabi, Fiba-Cisl, Fisac-Cgil, Sinfub, Ugl, Uilca del 20 dicembre 2013.

⁽²⁷⁾ Abi, *Estratto del Rapporto ABI 2013 sul mercato del lavoro nell'industria finanziaria*, 2013.

l'obiettivo, tra gli altri, di discutere, entro la fine di marzo, dell'accordo sui Rappresentanti dei Lavoratori per la Sicurezza (RLS) e sul funzionamento del Fondo per l'Occupazione (FOC) ⁽²⁸⁾.

3. La presentazione della piattaforma sindacale

In data 24 marzo 2014, le OO.SS., unitariamente, hanno presentato la piattaforma sindacale ⁽²⁹⁾, alla quale è seguito, in data 18 giugno 2014, un documento contenente la visione del settore bancario da parte delle organizzazioni sindacali ⁽³⁰⁾. Il rinnovo del contratto nazionale viene presentato come il momento più importante per la categoria, non solo per la salvaguardia dei livelli occupazionali e del potere d'acquisto dei salari, ma per il futuro stesso dell'intero comparto ⁽³¹⁾.

Premessa

Senza negare le difficoltà, la premessa alla piattaforma analizza i benefici di cui le società bancarie hanno goduto, tra i quali la nuova disciplina sulla deducibilità, che ha permesso un risparmio di circa 3,7 miliardi di euro, e la rivalutazione delle quote della Banca d'Italia, con la quale vi è stato un rafforzamento patrimoniale per complessivi 7,5 miliardi di euro ⁽³²⁾. Viene sottolineata l'importanza delle banche all'interno del sistema paese e si raccomandano l'implementazione delle attività di consulenza, l'allargamento dell'offerta di servizi e lo sviluppo del sistema creditizio ⁽³³⁾.

La qualità e l'innovazione tecnologica rappresentano, secondo le organizzazioni sindacali, gli ambiti sui quali puntare. Il contatto diretto permane il perno del sistema e viene richiesto un maggiore coinvolgi-

⁽²⁸⁾ Verbale di accordo citato.

⁽²⁹⁾ *Un contratto per la difesa dell'occupazione e per la valorizzazione delle lavoratrici e dei lavoratori all'interno di un nuovo modello di banca al servizio del paese*, Dircredito, Fabi, Fiba-Cisl, Fisac-Cgil, Sinfub, Ugl, Uilca, 24 marzo 2013.

⁽³⁰⁾ *Per un modello di banca al servizio dell'occupazione e del Paese*, Dircredito, Fabi, Fiba-Cisl, Fisac-Cgil, Sinfub, Ugl, Uilca, 18 giugno 2014.

⁽³¹⁾ *Un contratto per la difesa dell'occupazione ecc.*, cit.

⁽³²⁾ *Ibidem*.

⁽³³⁾ *Ibidem*.

mento dei lavoratori all'ampliamento e allo sviluppo delle professionalità, nonché al miglioramento e all'aumento dei servizi ⁽³⁴⁾.

Viene esaltato il ruolo della contrattazione di secondo livello nel contrasto al fenomeno delle esternalizzazioni. Di notevole interesse, inoltre, il riferimento alla riduzione dei costi, che punta principalmente su due metodi: da un lato, la riduzione delle consulenze e dall'altro, il ridimensionamento dei compensi riconosciuti al top management, con il tetto massimo degli stipendi dei vertici aziendali posto a venti volte rispetto al salario medio dei lavoratori della categoria ⁽³⁵⁾.

Occupazione

Le organizzazioni sindacali propongono il potenziamento del FOC (Fondo nazionale per il sostegno all'Occupazione nel settore del Credito) ⁽³⁶⁾, mediante azioni di solidarietà difensiva ed espansiva, e interventi a favore della riconversione professionale. Si richiede, inoltre, all'interno del CCNL, una previsione relativa ad un riconoscimento economico dei contratti di stage, e la fissazione di limiti concernenti la durata e il numero dei tirocini, in relazione all'organico presente. Infine, le organizzazioni sindacali sollecitano una maggiore regolamentazione dei contratti a progetto e delle diverse tipologie di collaborazione, nonché un'adeguata informativa sul ricorso a consulenze esterne ⁽³⁷⁾.

Area contrattuale

Si richiede l'allargamento dell'area contrattuale a tutti i soggetti o attività sottoposte alla vigilanza della Banca di Italia o Consob. Le organizzazioni sindacali chiedono di essere informate con congruo anticipo della presentazione di un piano industriale, che dovrà essere riformulato, qualora emergano crisi o tensioni occupazionali. Viene raccomandato, inoltre, il contrasto all'esternalizzazioni, mediante il rafforzamento delle procedure previste dall'Art. 17 CCNL Bancari 2012. Le organizzazioni sin-

⁽³⁴⁾ *Ibidem.*

⁽³⁵⁾ *Ibidem.*

⁽³⁶⁾ Si tratta di un fondo costituito con l'art. 31 del CCNL 19 gennaio 2012, con l'obiettivo di favorire la creazione di nuova occupazione stabile nel settore del credito e l'intento di garantire una riduzione dei costi, per un periodo determinato, alle imprese bancarie che procedono ad assunzioni a tempo indeterminato.

⁽³⁷⁾ *Ibidem.*

dacali chiedono l'allungamento della durata delle procedure di appalto, in modo che raddoppino i termini di scadenza, e l'interruzione immediata del suddetto, qualora vengano violate dall'azienda appaltatrice le previsioni contenute nell'art. 19 del CCNL Bancari 2012 ⁽³⁸⁾.

Contrattazione collettiva di secondo livello

Le organizzazioni sindacali chiedono la definizione, all'interno del CCNL, delle discipline modificabili dalla contrattazione di secondo livello. Si propone l'individuazione di un premio variabile di risultato e la costruzione di un modello di riferimento, che consideri alcuni elementi specifici sia per il premio base, sia per il premio per obiettivi. Infine, viene richiesto l'aggiornamento delle declaratorie e il riferimento esplicito, all'interno del CCNL, al legame tra categorie professionali e processi formativi ⁽³⁹⁾.

Tutela per i rischi professionali

Le organizzazioni sindacali chiedono che le banche si assumano gli oneri anche in caso di sanzione amministrativa irrogata in assenza di sanzione penale. Inoltre, le aziende sono invitate ad assumersi le spese legali fin dall'avvio del procedimento e raccomandano lo sviluppo della formazione e dell'aggiornamento ⁽⁴⁰⁾.

La conciliazione del tempo di vita e di lavoro

Con riferimento all'istituto della banca ore, le organizzazioni sindacali chiedono l'introduzione di un pacchetto di ore aggiuntivo e volontario, dedicato ai genitori di bambini fino ai 24 mesi, per usufruire di permessi in recupero delle prestazioni straordinarie. Si propone, inoltre, il ricorso al part-time come strumento per contrastare gli esuberanti. Infine, si chiede la possibilità, per i lavoratori, di fruire, in un periodo quinquennale, di un'aspettativa retribuita all'80% per una durata massima di un anno. Nei

⁽³⁸⁾ *Ibidem.*

⁽³⁹⁾ *Ibidem.*

⁽⁴⁰⁾ *Ibidem.*

successivi quattro anni, il lavoratore restituirà, con trattenuta mensile del 20%, quanto anticipato dall'azienda ⁽⁴¹⁾.

La richiesta economica avanzata dalle organizzazioni sindacali è di un aumento di 175 euro, comprensivo del recupero del differenziale inflattivo, verificatosi durante la vigenza contrattuale del CCNL 2012, oltre che delle previsioni per gli anni di futura vigenza ⁽⁴²⁾.

4. Evoluzione della trattativa

Il 18 giugno 2014, dopo aver illustrato al Ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan le difficoltà imperversanti il settore bancario, l'Abi ha incontrato le organizzazioni sindacali, dichiarando che i deboli segnali di ripresa non fanno presagire possibilità di ricavi, rendendo, quindi, impossibile il mantenimento dei livelli occupazionali, anche a fronte degli effetti dell'innovazione tecnologica ⁽⁴³⁾.

In un incontro tenutosi il 23 giugno 2014, durante il quale l'Abi ha sottolineato il ruolo della digitalizzazione e della multicanalità per l'attività bancaria e per i livelli occupazionali, ribadendo il potere discrezionale di parte datoriale in merito ai processi organizzativi e affermando l'insostenibilità economica dei due livelli (nazionale e aziendale) di contrattazione, si è resa esplicita la distanza delle organizzazioni sindacali dalle posizioni della controparte ⁽⁴⁴⁾.

Il 30 giugno 2014, le organizzazioni sindacali hanno chiesto all'associazione datoriale l'ottemperanza a due requisiti per un confronto costruttivo: una maggiore apertura al dialogo e il rispetto degli accordi sottoscritti ⁽⁴⁵⁾. In particolare, le sigle sindacali hanno raccomandato l'applicazione dell'elemento distinto della retribuzione (EDR) e la sua tabellizzazione ⁽⁴⁶⁾, ovvero l'inglobamento dell'emolumento nella voce

⁽⁴¹⁾ *Ibidem.*

⁽⁴²⁾ *Ibidem.*

⁽⁴³⁾ Comunicato stampa unitario, Dircredito, Fabi, Fiba-Cisl, Fisac-Cgil, Sinfub, Ugl, Uilca del 18 giugno 2014.

⁽⁴⁴⁾ Comunicato stampa unitario, Dircredito, Fabi, Fiba-Cisl, Fisac-Cgil, Sinfub, Ugl, Uilca del 23 giugno 2014.

⁽⁴⁵⁾ Comunicato stampa unitario, Dircredito, Fabi, Fiba-Cisl, Fisac-Cgil, Sinfub, Ugl, Uilca del 30 giugno 2014.

⁽⁴⁶⁾ *Ibidem.*

principale della retribuzione, andando quindi a fare da base imponibile per il TFR e i contributi alle forme di assistenza e previdenza. Pur esprimendo la volontà di rispettare i patti siglati, l'Abi ha dichiarato di voler approfondire la questione, e ha quindi chiesto di rinviare la decisione definitiva ⁽⁴⁷⁾.

Il tavolo negoziale riprende il 18 settembre 2014. In avvio della trattativa, l'Abi presenta una relazione volta a illustrare le criticità del settore bancario ⁽⁴⁸⁾, proponendo il prolungamento della vigenza del CCNL Bancari 201, senza la tabellizzazione dell'elemento distinto della retribuzione fino al 28 febbraio 2015, e la decorrenza dell'erogazione in tema di EDR e TFR dal 1° marzo 2015 ⁽⁴⁹⁾. Le organizzazioni sindacali esprimono la loro contrarietà a tale soluzione, condizionando il proseguimento della trattativa al rispetto degli accordi sottoscritti, primo fra tutti la tabellizzazione dell'EDR ⁽⁵⁰⁾.

Il 24 settembre 2014, l'Abi conferma l'intenzione di applicare la decorrenza della tabellizzazione dell'EDR dal 1° marzo 2015 e che a eventuali obiezioni sindacali a riguardo, avrebbe fatto seguito la disdetta del CCNL dal 1° ottobre 2014 ⁽⁵¹⁾. Considerate, quindi, le posizioni inconciliabili, le rappresentanze sindacali e datoriali decidono di rinviare l'incontro al 6 ottobre, evitando ogni azione fino a quella data ⁽⁵²⁾.

4.1. L'elemento distinto della retribuzione e la piattaforma Abi

Il 6 ottobre 2014, le organizzazioni sindacali e l'Abi sottoscrivono un accordo, con il quale si impegnano a rinnovare il CCNL entro il 31 dicembre 2014, fissando a tale data il termine di disdetta del CCNL Bancari 2012 ⁽⁵³⁾. L'elemento distinto della retribuzione (EDR), che per molti mesi è stato il nodo centrale della discussione, viene conglobato nella vo-

⁽⁴⁷⁾ *Ibidem.*

⁽⁴⁸⁾ Comunicato stampa unitario, Dircredito, Fabi, Fiba-Cisl, Fisac-Cgil, Sinfub, Ugl, Uilca del 19 settembre 2014.

⁽⁴⁹⁾ *Ibidem.*

⁽⁵⁰⁾ *Ibidem.*

⁽⁵¹⁾ Comunicato stampa unitario, Dircredito, Fabi, Fiba-Cisl, Fisac-Cgil, Sinfub, Ugl, Uilca del 25 settembre 2014.

⁽⁵²⁾ *Ibidem.*

⁽⁵³⁾ Verbale di accordo, Abi, Dircredito, Fabi, Fiba-Cisl, Fisac-Cgil, Sinfub, Ugl, Uilca del 6 ottobre 2014.

ce stipendio con decorrenza dal 1° gennaio 2015, anche in caso di disdetta unilaterale del CCNL. Inoltre, verrà erogato, con le competenze di gennaio 2015 e sotto forma di *una tantum*, l'ammontare della tabellizzazione dell'EDR, riferito al periodo 1° luglio 2014-31 dicembre 2014 ⁽⁵⁴⁾. Viene, infine, concordato che il nuovo CCNL decorrerà a partire dal 1° luglio 2014 ⁽⁵⁵⁾.

Nell'incontro del 20 ottobre 2014, le organizzazioni sindacali e l'Abi hanno ribadito l'esigenza di affrontare i temi del salario, del perimetro contrattuale e dell'occupazione, e hanno altresì proposto l'istituzione di due tavoli tecnici, che si occuperanno di area contrattuale e di inquadramenti, e termineranno i loro lavori entro il 20 novembre ⁽⁵⁶⁾.

Il 27 ottobre 2014, il confronto ha preso avvio dai contenuti economici e dai temi inerenti il perimetro contrattuale ⁽⁵⁷⁾. L'Abi ha ribadito l'impossibilità di riconoscere incrementi salariali, chiedendo di privilegiare la trattazione dei temi inerenti al perimetro contrattuale. Le organizzazioni sindacali rifiutano la proposta, specificando la necessità di discutere dei contenuti della piattaforma votata dai lavoratori e dalle lavoratrici ⁽⁵⁸⁾. Il confronto è, quindi, ripreso il 29 ottobre 2014 e l'Abi ha presentato le proprie posizioni, attraverso un testo simile ad una piattaforma ⁽⁵⁹⁾.

Perimetro contrattuale e trattamento economico

Stando alle richieste dell'associazione datoriale, il CCNL dovrebbe avere la funzione di semplice cornice, nella quale definire trattamenti economici minimi e principi normativi di base. Dovrà, invece, essere il secondo livello di contrattazione, aziendale o di gruppo, a rispondere in modo più specifico alle esigenze dei lavoratori. L'Abi sostiene che debbano essere ampliate le possibilità negoziali al secondo livello, implementando l'impianto di negoziazione di prossimità in funzione derogatoria. Le materie, che andrebbero rinviate alla contrattazione di secondo livello,

⁽⁵⁴⁾ *Ibidem*.

⁽⁵⁵⁾ Comunicato stampa unitario, Dircredito, Fabi, Fiba-Cisl, Fisac-Cgil, Sinfub, Ugl, Uilca del 7 ottobre 2014; comunicato Abi del 6 ottobre 2014.

⁽⁵⁶⁾ Comunicato stampa unitario, Dircredito, Fabi, Fiba-Cisl, Fisac-Cgil, Sinfub, Ugl, Uilca del 21 ottobre 2014.

⁽⁵⁷⁾ Comunicato stampa unitario, Dircredito, Fabi, Fiba-Cisl, Fisac-Cgil, Sinfub, Ugl, Uilca del 30 settembre 2014; comunicato Abi del 29 ottobre 2014.

⁽⁵⁸⁾ *Ibidem*.

⁽⁵⁹⁾ *Ibidem*.

dovrebbero essere: premio aziendale o premio variabile di risultato, garanzie volte alla sicurezza del lavoro, assistenza sanitaria, e previdenza complementare. Le procedure di confronto sindacale andrebbero snellite, riducendone la durata ed eliminando i vincoli nella presentazione dei piani industriali. L'attuale dinamica salariale non è più sostenibile dalle aziende e per questo motivo, l'Abi richiede, a partire dal 1° gennaio 2015, il consolidamento del calcolo del TFR limitatamente alle voci stipendio, scatti di anzianità e importo ex ristrutturazione tabellare, l'abolizione degli scatti di anzianità e il superamento della disciplina degli automatismi ⁽⁶⁰⁾.

Area contrattuale

Pur preferendo una destrutturazione dell'impianto attuale, l'Abi è disposta a mantenere l'attuale disciplina dell'area contrattuale, subordinandola all'adozione di soluzioni relative all'estensione dell'ambito di utilizzo dei contratti complementari, all'utilizzo di regole meno stringenti in tema di appalti e all'utilizzo più ampio di rapporti di lavoro autonomo ⁽⁶¹⁾.

Inquadramenti

L'Abi trova obsoleto l'attuale impianto di inquadramento, basato su quattro aree e tredici livelli. Chiede, pertanto, la riduzione a sei livelli, dichiaratorie più coerenti col quadro europeo di riferimento, l'abolizione dei ruoli chiave, la massima fungibilità nell'utilizzo del personale e una maggiore flessibilità nella formazione ⁽⁶²⁾.

Occupazione

L'Abi dichiara la disponibilità ad estendere il Fondo nazionale per il sostegno dell'occupazione (FOC), mediante la costituzione di una piattaforma bilaterale che favorisca l'incontro tra domanda e offerta di lavoro. Si propone la stesura di una disciplina sull'apprendistato di alta formazione e ricerca, la piena utilizzabilità delle diverse tipologie di contratti di lavoro, il superamento delle percentuali nazionali di utilizzo del part-time

⁽⁶⁰⁾ *Ibidem.*

⁽⁶¹⁾ *Ibidem.*

⁽⁶²⁾ *Ibidem.*

e l'approfondimento dell'ampliamento del periodo di prova, dei tirocini e della formazione ⁽⁶³⁾.

Orari

L'Abi propone un riesame di alcune previsioni, quali i limiti in tema di orari di sportello, le fasce orarie, il lavoro nel fine settimana, i permessi per ex festività, la banca ore e l'erogazione per le prestazioni aggiuntive dei quadri direttivi ⁽⁶⁴⁾.

Le organizzazioni sindacali, di fronte a queste proposte, esprimono forte perplessità, chiedendo una riconsiderazione delle posizioni espresse dall'Abi, in assenza della quale non sarà possibile proseguire la trattativa ⁽⁶⁵⁾.

4.2. La nuova rottura del negoziato

Nella giornata del 5 novembre 2014, le organizzazioni sindacali hanno ribadito la forte opposizione rispetto alle proposte dell'Abi e l'indisponibilità a proseguire il negoziato, qualora l'associazione non accetti di modificare sensibilmente le proprie posizioni ⁽⁶⁶⁾.

L'incontro del 13 novembre 2014 sancisce ulteriormente la distanza tra le rappresentanze sindacali e datoriali ⁽⁶⁷⁾.

In data 25 novembre 2014, a fronte dell'indisponibilità dell'Abi a cambiare le proprie posizioni, le organizzazioni sindacali esprimono l'impraticabilità del negoziato e manifestano l'intenzione di consultare i lavoratori per valutare ogni possibile azione fino allo sciopero generale ⁽⁶⁸⁾. La risposta datoriale è stata quella di disdettare, a far data del 31 di-

⁽⁶³⁾ *Ibidem.*

⁽⁶⁴⁾ *Ibidem.*

⁽⁶⁵⁾ *Ibidem.*

⁽⁶⁶⁾ Comunicato stampa unitario, Dircredito, Fabi, Fiba-Cisl, Fisac-Cgil, Sinfub, Ugl, Uilca del 5 novembre 2014.

⁽⁶⁷⁾ Comunicato stampa unitario, Dircredito, Fabi, Fiba-Cisl, Fisac-Cgil, Sinfub, Ugl, Uilca del 13 novembre 2014.

⁽⁶⁸⁾ Comunicato stampa unitario, Dircredito, Fabi, Fiba-Cisl, Fisac-Cgil, Sinfub, Ugl, Uilca del 25 novembre 2014; comunicato Abi del 25 novembre 2014.

cembre 2014, il CCNL dichiarandone la disapplicazione a partire dal 1° aprile 2015 ⁽⁶⁹⁾.

Anche a seguito del fallimento del tentativo di conciliazione di cui alla l. n. 146/1990, così come modificata dalla l. n. 83/2000, del 30 gennaio 2014, le organizzazioni sindacali, in data 12 gennaio 2015, hanno proclamato uno sciopero per l'intero comparto ⁽⁷⁰⁾ che, tenutosi il 30 gennaio 2015, ha coinvolto quasi il 90% degli addetti al settore ⁽⁷¹⁾.

⁽⁶⁹⁾ Comunicato stampa unitario, Dircredito, Fabi, Fiba-Cisl, Fisac-Cgil, Sinfub, Ugl, Uilca del 18 dicembre 2014; comunicato Abi del 17 dicembre 2014.

⁽⁷⁰⁾ Dichiarazione congiunta delle Segreterie nazionali e proclamazione di sciopero, Dircredito, Fabi, Fiba-Cisl, Fisac-Cgil, Sinfub, Ugl, Uilca del 12 gennaio 2015.

⁽⁷¹⁾ Dichiarazione congiunta delle Segreterie nazionali e proclamazione di sciopero, Dircredito, Fabi, Fiba-Cisl, Fisac-Cgil, Sinfub, Ugl, Uilca del 4 febbraio 2015.